



2 Diritto

2.1 Parità di diritti fra donna e uomo

Politica delle pari opportunità

Introduzione

In Svizzera la parità dei sessi è iscritta nella Costituzione federale (Cost.) dal 1981. L'articolo 8 Cost. sull'uguaglianza giuridica obbliga il legislatore ad adoperarsi per realizzare la parità dei sessi di diritto e di fatto e prevede un diritto individuale alla parità salariale. Nel 1996 è entrata in vigore la legge sulla parità dei sessi che concretizza il mandato costituzionale dell'attuazione delle pari opportunità nella vita professionale, vieta la discriminazione diretta e indiretta in qualsiasi condizione e rapporto di lavoro e mira a garantire la parità in ambito professionale. Nella versione riveduta della Costituzione federale, in vigore dal 2000, l'articolo 8 capoverso 3 riprende alla lettera il vecchio articolo 4 capoverso 2: «Uomo e donna hanno uguali diritti. La legge ne assicura l'uguaglianza, di diritto e di fatto, in particolare per quanto concerne la famiglia, l'istruzione e il lavoro. Uomo e donna hanno diritto a un salario uguale per un lavoro di uguale valore.»

Mentre l'articolo 8 capoverso 1 Cost. statuisce l'uguaglianza giuridica degli individui («Tutti sono uguali davanti alla legge.»), il capoverso 2 del medesimo articolo sancisce un divieto di discriminazione che si ispira al diritto internazionale, dato che «Nessuno può essere discriminato a causa dell'origine, della razza, del sesso, dell'età, della lingua, della posizione sociale, del modo di vita, delle convinzioni religiose, filosofiche o politiche, o di menomazioni [...]».

Negli ultimi decenni, con l'eliminazione della maggior parte delle disparità di trattamento formali a livello federale, cantonale e comunale, la parità giuridica dei sessi ha compiuto notevoli passi avanti. L'entrata in vigore il 1° gennaio 2013 del nuovo diritto dei cognomi ha abolito una delle ultime disparità giuridiche rilevanti tra donne e uomini. Da allora, per quanto riguarda il cognome e la cittadinanza in seguito al matrimonio, entrambi i generi sono trattati allo stesso modo (cfr. 2.6 Famiglie e diritto II: cognome e cittadinanza dei coniugi).



Sul piano della realizzazione effettiva della parità, invece, permane una grande necessità di intervento. Le concezioni rigide e stereotipate dei ruoli di genere iniziano piano piano ad allentarsi, ma nell'economia, nel mondo scientifico, nell'amministrazione pubblica, nella politica e nell'opinione pubblica le donne non sono ancora rappresentate in misura paritaria rispetto agli uomini e ricoprono posizioni molto meno prestigiose di questi ultimi. Al contrario, le donne continuano a svolgere la maggior parte del lavoro non remunerato nell'economia domestica e in famiglia. Anche in questo contesto urgono interventi legislativi che consentano di realizzare le pari opportunità sul piano economico e sociale. Negli ultimi anni i tribunali si sono visti confrontati con numerose azioni in svariati ambiti giuridici intentate da donne e uomini a seguito di episodi di discriminazione legata al genere. Soltanto per i procedimenti ai sensi della legge sulla parità dei sessi, il sito Internet della Conferenza svizzera delle delegate e dei delegati alla parità registra 596 casi per la Svizzera tedesca e 81 per la Svizzera romanda (stato: maggio 2014, cfr. www.gleichstellungsgesetz.ch e www.leg.ch). Il 95 per cento dei ricorsi secondo la legge sulla parità dei sessi è interposto da donne. Da uno studio condotto nel 2004/2005 emerge che la legge è sì efficace, ma non è in grado, da sola, di realizzare la parità nella vita professionale. Alle disposizioni normative vanno affiancate campagne di informazione e di sensibilizzazione mirate, nonché ulteriori misure di accompagnamento.

Malgrado questa conclusione, sono molti gli uffici per le pari opportunità che, colpiti dalla mannaia dei risparmi, rischiano il ridimensionamento o la chiusura. Negli ultimi anni, ha preso sempre più piede la tendenza ad affidare a questi uffici nuovi compiti, segnatamente nel settore della politica familiare o del Diversity Management, oppure a fonderli con altri servizi specializzati, ad esempio per le persone disabili, straniere o anziane. Se tali ristrutturazioni incideranno positivamente o negativamente sul lavoro svolto a favore della parità, solo il tempo lo potrà dire.

Ultimamente, si discute sempre più spesso della stagnazione della rappresentanza femminile nelle funzioni quadro dell'economia. Alla luce delle esperienze positive fatte dalla Norvegia con l'introduzione di una quota rosa del 40 per cento nei consigli di amministrazione, nonché degli studi da cui emerge che le aziende con una quota di donne più importante nelle posizioni dirigenziali tendono a conseguire risultati migliori, nell'UE come in Svizzera la tematica è oggetto di un ampio dibattito.



Alla fine del 2012, la Commissione europea ha accolto la proposta di direttiva (Direttiva 2012/0299/COD) della commissaria alla giustizia Viviane Reding che impone il raggiungimento entro il 2020 della soglia del 40 per cento di presenza femminile negli organi decisionali di tutte le società quotate in borsa. Approvata dal Parlamento europeo alla fine del 2013, tale direttiva necessita ora soltanto del via libera del Consiglio dei ministri per entrare in vigore. Ad oggi, diversi Paesi europei (p.es. Norvegia, Spagna, Islanda, Paesi Bassi, Francia e Italia) hanno già introdotto quote vincolanti per le società quotate in borsa o, in generale, per le imprese di grandi dimensioni, mentre in altri la questione è controversa. Il governo tedesco, per esempio, dopo essersi in un primo momento pronunciato contro una simile misura, alla fine del 2013, nel quadro del Contratto di coalizione tra CDU/CSU e SPD, ha annunciato di voler prescrivere per legge una quota femminile del 30 per cento nei consigli di amministrazione.

www.dw.de/durchbruch-in-sachen-frauenquote/a-16379922

http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/files/gender_balance_decision_making/boardroom_factsheet_en.pdf

In Svizzera, a livello comunale, cantonale e federale, le donne attive in politica hanno tentato più volte di introdurre quote femminili nelle amministrazioni pubbliche e nei consigli di amministrazioni delle grandi imprese, ma sinora invano. Nel 2006, l'iniziativa parlamentare (03.440) della consigliera nazionale Barbara Haering (PS, ZH) per una quota di genere del 30 per cento nei consigli di amministrazione, alla quale la Camera bassa aveva dato seguito nel 2005, è stata stralciata dal ruolo. Nel 2011, il Consiglio nazionale ha respinto – come proposto dal Consiglio federale – la mozione presentata nel 2009 da Katharina Prelicz-Huber (Verdi, ZH) per l'introduzione nel diritto della società anonima di una quota minima per ogni genere del 40 per cento. Alla fine del 2013, due iniziative (12.468 e 12.469) dello stesso tenore depositate nel 2012 dalla consigliera nazionale Susanne Leutenegger Oberholzer (PS, BL) sono state entrambe bocciate dalla Camera bassa. Nel 2014, i due postulati (12.3801 e 12.3802) della consigliera nazionale Yvonne Feri (PS, AG), che invitano il Consiglio federale a presentare un rapporto sull'adozione di misure a sostegno della parità dei sessi nell'Amministrazione federale e nell'economia per raggiungere una quota di genere del 40 per cento, vengono anch'essi affossati. Nel 2016, tuttavia, nel quadro della revisione del diritto della società anonima, il Consiglio federale propone di introdurre valori di riferimento di almeno il 30 per cento di donne nei consigli di amministrazione e almeno il 20 per cento di donne nelle direzioni delle società quotate in borsa.

Nel febbraio del 2014, con la bocciatura alle urne di un referendum contro le quote rosa, Basilea Città è diventato il primo Cantone a imporre una quota minima del 30 per cento di donne e uomini nei consigli di amministrazione degli enti pubblici e semipubblici. Il suo esempio ha indotto altri Parlamenti a fissare quote femminili per le posizioni dirigenziali nelle amministrazioni pubbliche.



Cronologia

Una panoramica dei fatti salienti prima del 2001 si trova in
«Donne Potere Storia 1848–2000», che può essere consultato sul sito Internet
www.comfem.ch > Pubblicazioni > Storia della parità

14 giugno 2001

Decimo anniversario dello sciopero delle donne

In occasione del decimo anniversario dello sciopero femminile, le donne di tutta la Svizzera ribadiscono le loro rivendicazioni e ripercorrono le tappe salienti della storia della parità nel nostro Paese: nel 1981 fu iscritto nella Costituzione federale l'articolo sulla parità; nel 1991 diverse centinaia di migliaia di donne parteciparono allo sciopero femminile e nel 1996 entrò in vigore la legge sulla parità dei sessi. In numerose città svizzere si tengono cortei a favore dell'attuazione delle pari opportunità. La Società svizzera degli impiegati di commercio coglie l'occasione per premiare le aziende che si impegnano in questo senso e, per la seconda volta, bandisce il «Prix Égalité». Tema prioritario è la regolamentazione delle assicurazioni sociali per le persone occupate a tempo parziale. I sindacati FMLO e SEI¹ lanciano programmi d'azione nelle aziende.

Ottobre 2001

Sito Internet sulla casistica giudiziaria inerente alla legge sulla parità dei sessi

I quattro uffici per le pari opportunità del Cantone di Zurigo aprono un sito Internet in cui pubblicano la giurisprudenza inerente alla legge sulla parità dei sessi. Dalle iniziali 57 procedure intentate nel Cantone di Zurigo sul tema della discriminazione nella vita professionale, con il passare degli anni, www.gleichstellungsgesetz.ch cresce fino a raccogliere, alla fine del 2010, 478 casi documentati da 19 Cantoni e dall'Amministrazione federale. Le decisioni si riferiscono alla legge federale sulla parità dei sessi e/o al principio costituzionale della parità salariale. Dal 2003 anche la Svizzera romanda dispone di un sito analogo, www.leg.ch. In quest'ultima banca dati le procedure registrate a fine dicembre 2010 sono 61.

Gennaio 2002

Conciliare lavoro e famiglia: le campagne «Fairplay-at-home» e «Fairplay-at-work» danno nuovi impulsi

L'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo lancia la campagna «Fairplay-at-home» e, un anno dopo, l'iniziativa «Fairplay-at-work». Per mezzo di due siti Internet, opuscoli e stand informativi, conferenze, inserzioni sui giornali, spot televisivi, cartoline postali e manifesti è tematizzata la conciliabilità tra famiglia e lavoro vista da entrambe le parti. Da un lato gli imprenditori sono incentivati a creare condizioni di lavoro favore-

¹ La Federazione svizzera dei lavoratori metallurgici e degli orologiai FLMO e il Sindacato dell'edilizia e dell'industria SEI sono oggi riuniti nel Sindacato UNIA.



voli alla famiglia e dall'altro i padri sono sollecitati a privilegiare i modelli di lavoro a tempo parziale, che permettono loro di assumersi regolarmente dei compiti all'interno della famiglia. Le campagne beneficiano degli aiuti finanziari previsti dalla legge sulla parità dei sessi e si protraggono fino al termine del 2004.

13 novembre 2002

Attuazione del piano d'azione per le pari opportunità a livello federale

Un rapporto del Dipartimento federale dell'interno valuta l'«Attuazione del Piano d'azione della Svizzera per la parità tra donna e uomo da parte delle autorità federali». Si registrano progressi nel campo della formazione e dell'economia, per esempio a livello di asili nido, di programmi d'incentivazione per promuovere le donne nelle università e di campagne d'informazione e sensibilizzazione. Dal rapporto emerge tuttavia che numerose esigenze non sono state considerate, prevalentemente per ragioni finanziarie: per esempio, le agevolazioni fiscali per le famiglie monoparentali e il miglioramento dello statuto dei redditi bassi e del lavoro a tempo parziale nel sistema di previdenza professionale. Il Piano d'azione è stato approvato nel 1999, nel quadro dei lavori di follow-up alla IV Conferenza mondiale dell'ONU sulle donne, tenutasi a Pechino nel 1995.

Cfr. Attuazione del Piano d'azione 2002.

17 gennaio 2003

Primo rapporto della Svizzera sull'attuazione della Convenzione ONU sui diritti della donna CEDAW

Una delegazione svizzera guidata dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo presenta al competente Comitato dell'ONU a New York il «Primo e Secondo rapporto della Svizzera concernente l'attuazione della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW)». Il rapporto CEDAW, approvato dal Consiglio federale nel dicembre 2001, attesta i progressi compiuti nella parità dei sessi sul piano giuridico, soprattutto a livello di diritto delle assicurazioni sociali e diritto di famiglia, nonché nel settore della legislazione in materia di domicilio e dimora. Tuttavia giunge alla conclusione che, di fatto, resta ancora molto da fare, poiché permangono grandi differenze fra i sessi nel mondo professionale, a livello di ripartizione del lavoro retribuito e non retribuito, nonché nella partecipazione alla vita politica. Le organizzazioni non governative, riunitesi nel «Coordinamento ONG post Pechino Svizzera», presentano al Comitato ONU il loro rapporto ombra che analizza in modo critico l'attuazione della Convenzione CEDAW in Svizzera. Per il rapporto ufficiale degli Stati cfr. Primo e Secondo rapporto della Svizzera 2001 e per il rapporto ombra 2002 cfr. www.postbeijing.ch.



30 aprile 2003

Raccomandazioni del Comitato CEDAW alla Svizzera

Il Consiglio federale prende atto delle osservazioni conclusive («Concluding Observations») rivolte alla Svizzera dal Comitato dell'ONU per l'eliminazione della discriminazione nei confronti della donna. Il Comitato – cui spetta la competenza di attuare la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW) – ha parole di elogio per l'articolo costituzionale sull'uguaglianza fra donna e uomo e le modifiche legislative effettuate negli ultimi anni, ma raccomanda anche di fare conoscere meglio al pubblico la Convenzione. Oltre a sollecitare ulteriori passi verso la parità nella vita professionale, verso la rappresentanza paritaria delle donne nella vita pubblica e politica e verso un allontanamento dalle concezioni rigide e stereotipate dei ruoli di genere, il Comitato CEDAW chiede provvedimenti incisivi per eliminare la violenza nei confronti delle donne, la discriminazione delle donne migranti, la tratta delle donne, lo sfruttamento sessuale delle prostitute e la povertà. Inoltre raccomanda alla Svizzera di introdurre celermente il congedo maternità pagato. Il Consiglio federale incarica quindi il Dipartimento federale dell'interno di informare tutti gli attori chiamati a concretizzare la parità e di sollecitarli a realizzare i provvedimenti proposti. Il prossimo rapporto della Svizzera, nel quale il Comitato CEDAW prenderà posizione sui punti critici di cui sopra, è previsto per il 2006 (di fatto, però, il rapporto sarà pronto soltanto nel 2008 e presentato nel 2009).

Le osservazioni conclusive del Comitato dell'ONU per l'eliminazione della discriminazione nei confronti della donna sono consultabili all'indirizzo www.ebg.admin.ch

30 aprile 2003

«Gender Budgets»: Basilea analizza le uscite dello Stato in rapporto ai sessi

Basilea Città è il primo Cantone a pubblicare un'analisi del preventivo in un'ottica di genere intitolata «Der kleine Unterschied in den Staatsfinanzen» («Quella piccola differenza nelle finanze dello Stato»). Questa analisi classifica le uscite statali secondo criteri sociali quali il genere, l'età e la nazionalità e illustra a chi sono destinate le prestazioni dello stato. Si può, per esempio, verificare se donne e uomini sono colpiti in uguale misura dalle misure di risparmio. Nel 2004/2005 anche la Città di Zurigo effettuerà un progetto simile. In Paesi come il Canada o l'Australia, i preventivi di genere (gender budgets) sono già da tempo una realtà e fungono da base per una politica finanziaria orientata alla parità. Cfr. Kanton Basel Stadt 2003 e Heim/Haldemann 2006.

9 ottobre 2003

L'ufficio vallesano delle pari opportunità non chiude i battenti

Il Gran Consiglio del Cantone del Vallese respinge con 107 voti contro 4 il postulato dell'UDC «per un vero ufficio della parità», che chiedeva la chiusura dell'ufficio cantonale delle pari opportunità oppure l'estensione delle sue attività ai due sessi.



6 novembre 2003

Istituzionalizzazione dell'ufficio friburghese delle pari opportunità

Nel Cantone di Friburgo viene istituzionalizzato l'ufficio delle pari opportunità e per le questioni familiari che, finora, operava sulla base di un mandato di cinque anni. Il Gran Consiglio friburghese adotta all'unanimità la relativa legge.

13 novembre 2003

Respinta la chiusura dell'ufficio delle pari opportunità di Basilea Campagna

L'ufficio delle pari opportunità del Cantone di Basilea Campagna può proseguire il suo lavoro: una mozione dell'UDC, che ne chiedeva la chiusura, è respinta dal Gran Consiglio con 56 voti contro 25.

25 febbraio 2004

La parità nel programma di legislatura del Consiglio federale

A seguito di un postulato presentato il 5 novembre 2003 dalla Commissione degli affari giuridici del Consiglio nazionale, che chiedeva la formulazione di una strategia sulle pari opportunità, il Consiglio federale integra nel programma di legislatura 2003–2007, dichiarandoli prioritari, i miglioramenti da apportare nel settore della parità fra donna e uomo. In concreto, questi riguardano: la parità salariale, la parità nella vita professionale (valutazione della legge sulla parità dei sessi), la conciliabilità tra famiglia e lavoro (congedo maternità pagato, blocchi orari nelle scuole) e la situazione economica delle famiglie (sgravi fiscali, prestazioni complementari, regolamentazione federale degli assegni familiari).

16 febbraio 2006

Pubblicata la valutazione dell'efficacia della legge sulla parità dei sessi

Il rapporto di valutazione è stato allestito in risposta a una mozione depositata nel 2002 dalla consigliera nazionale Vreni Hubmann. La mozione chiedeva miglioramenti nella legge federale sulla parità dei sessi, in particolare una proroga della durata della protezione dal licenziamento e la nullità dei licenziamenti di ritorsione contro le donne che si difendono dalla discriminazione sul posto di lavoro. Invece di procedere a modifiche puntuali, il Consiglio federale ha optato per un'approfondita valutazione della legge, condotta negli anni 2004 e 2005 su incarico dell'Ufficio federale di giustizia e dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo. Sulla base di questa valutazione, il Consiglio federale giunge alla conclusione che la legge federale sulla parità dei sessi ha effetti positivi. Tuttavia, la legge da sola non è in grado di garantire la realizzazione delle pari opportunità nella vita professionale. Un problema centrale risiede nel fatto che il timore di perdere il posto di lavoro impedisce agli interessati di difendersi dalle discriminazioni. Ciò nonostante, il Consiglio federale si dichiara contrario a un miglioramento della protezione dal licenziamento e a un inasprimento delle sanzioni. Intende però promuovere l'informazione e la sensibilizzazione, nonché crea-



re incentivi per le imprese che adottano provvedimenti aziendali a favore della parità. Gli aiuti finanziari ai sensi della legge federale sulla parità dei sessi devono essere maggiormente impiegati per questo obiettivo, ma anche per progetti interni alle aziende.

Per il rapporto di sintesi e i rapporti parziali dettagliati cfr. Ufficio federale di giustizia 2005.

7 novembre 2006

Gli aiuti finanziari ai sensi della legge sulla parità sono efficaci e necessari

L'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo ha commissionato una valutazione degli aiuti finanziari destinati alla promozione delle pari opportunità nel mondo del lavoro e concessi a sostegno di progetti e di servizi di consulenza dal 1996. Dal rapporto emerge un bilancio positivo dei primi dieci anni: grazie a progetti di diversa natura è stato possibile contribuire alla concretizzazione della parità dei sessi nella vita professionale. Nel contempo sono state ampliate le competenze di numerosi promotori di progetti e potenziati i contatti fra le istituzioni. Nel complesso, fra il 1996 e il 2005 sono stati erogati circa 34 milioni di franchi, di cui il 78 per cento a favore di progetti e il 22 per cento per i servizi di consulenza. Nel rapporto è sottolineata la necessità di proseguire con questi programmi, se si vogliono eliminare le disparità ancora esistenti (soprattutto nello stipendio e nella conciliabilità fra lavoro e famiglia). Cfr. Interface/evaluanda 2006.

29 novembre 2006

Il Consiglio federale decide la ratifica del Protocollo facoltativo alla CEDAW

Il Consiglio federale adotta il rapporto di consultazione sul Protocollo facoltativo alla Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro la donna (OP CEDAW) e ne decide la ratifica con riserva di approvazione da parte dell'Assemblea federale. Il Protocollo facoltativo costituisce un importante complemento alla Convenzione CEDAW, alla quale la Svizzera ha aderito il 27 marzo 1997. Esso prevede due procedure di controllo: dapprima una procedura di notifica individuale, che consente a singole persone o a gruppi di denunciare al competente Comitato ONU, una volta esaurite le possibilità sul piano nazionale, le violazioni della CEDAW; in seguito il Comitato viene legittimato a svolgere di propria iniziativa un'indagine, qualora vi siano indizi di gravi e sistematiche violazioni dei diritti garantiti dalla CEDAW.

30 novembre 2006

La Commissione federale per le questioni femminili festeggia i 30 anni di attività

Con un atto festoso a Berna, la Commissione federale per le questioni femminili CFQF, commissione extraparlamentare permanente istituita dal Consiglio federale nel 1976, celebra i suoi primi 30 anni di attività. Quale organo indipendente e sovrapartitico, la CFQF svolge una funzione di mediazione fra la politica, le autorità e la società civile. In collaborazione con diverse organizzazioni partner si impegna contro la discriminazione delle donne e a favore dell'attuazione della parità dei sessi. La Commissione rileva che, nonostante le numerose conquiste, restano ancora grandi lacune da colmare soprattutto nel-



la parità di fatto. Sono necessari miglioramenti concreti, in particolare nella conciliabilità fra lavoro e famiglia, nella rappresentanza femminile nell'economia, nel mondo scientifico, nella giustizia e nella politica, nella lotta alle diverse forme di discriminazione contro la donna e nell'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne migranti.

15 gennaio 2008

Studio nazionale sulle molestie sessuali sul posto di lavoro

Nei luoghi di lavoro le molestie sessuali sono più diffuse di quanto generalmente non si creda: in Svizzera, toccano in modo diretto o indiretto circa una persona attiva su due. Questo è quanto emerge dal primo studio nazionale condotto su questo tema su mandato dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU e della Segreteria di Stato dell'economia SECO. Le aziende che non assumono le responsabilità attribuite loro dalla legge potrebbero vedersi costrette a sopportarne i costi. L'UFU e la SECO offrono ora un sostegno tramite opuscoli e un sito Internet: www.molestiesessuali.ch.

2 aprile 2008

Il Consiglio federale approva il Terzo rapporto CEDAW della Svizzera

Il Consiglio federale approva il Terzo rapporto della Svizzera sull'attuazione della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW), che dovrà essere presentato al Comitato CEDAW nell'estate 2009. Il rapporto informa soprattutto sulle modifiche subentrate dall'ultimo resoconto (2001) e sulle misure volte a concretizzare le raccomandazioni del Comitato (cfr. 30 aprile 2003). Costituiscono progressi importanti l'introduzione di un'indennità per perdita di guadagno in caso di maternità (80% del salario durante 14 settimane), come pure il programma d'impulso della Confederazione per la creazione di ulteriori posti di custodia dei bambini complementare alla famiglia. Entrambi i provvedimenti possono contribuire a ridurre il rischio di povertà delle donne, in particolare di quelle che crescono i propri figli da sole. Continua però a mancare un congedo generalizzato per i genitori o anche per i padri. Nella lotta alla violenza domestica, negli ultimi anni si sono fatti importanti passi avanti, sia a livello di legge che di applicazione pratica (perseguimento penale d'ufficio nel Codice penale, norma di protezione dalla violenza nel Codice civile, leggi cantonali in materia di polizia e protezione dalla violenza). La rappresentanza delle donne nella vita pubblica è leggermente aumentata. Cfr. Terzo rapporto della Svizzera 2008.

26 aprile 2008

Pubblicato il rapporto ombra sulla CEDAW

Nel proprio rapporto ombra sull'attuazione della CEDAW, il Coordinamento ONG post Pechino segnala l'esistenza di grandi lacune e carenze in Svizzera. Critica in particolare le misure di risparmio che penalizzano gli uffici e i progetti per le pari opportunità, incoraggia un rafforzamento della sensibilizzazione delle autorità e della popolazione e sostiene l'introduzione di provvedimenti più incisivi, come le quote rosa vincolanti in politica.



1° giugno 2008

Confermato in votazione popolare l'ufficio delle pari opportunità di Basilea Campagna

Il 62,8 per cento dell'elettorato basilese si è espresso per il mantenimento del proprio ufficio cantonale delle pari opportunità, bocciando l'iniziativa UDC che ne chiedeva la soppressione. A seguito delle discussioni su un'eventuale abolizione della struttura, è stata condotta una valutazione che ne ha attestato la grande qualità, efficacia ed efficienza e che durante la campagna in vista della votazione popolare ha fornito validi argomenti a favore del suo mantenimento.

23 ottobre 2008

Piano d'azione della Città di Berna per la parità dei sessi

La Città di Berna è il primo Comune svizzero a porre in vigore, per gli anni 2009–2012, un piano d'azione per le pari opportunità. Onora così un impegno assunto aderendo alla «Carta europea per la parità fra donne e uomini nella vita locale». Il piano d'azione è stato elaborato da un gruppo di lavoro guidato dall'ufficio cantonale della parità fra donna e uomo e mira a radicare nei vari ambiti politici le pari opportunità come compito trasversale e direttivo. www.aktionsplan.bern.ch

3 novembre 2008

I 20 anni dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU

In occasione di una manifestazione all'insegna del motto «in voller Fahrt!» («a pieno regime!»), l'UFU festeggia, insieme a numerosi compagni e compagne di lotta e a ospiti provenienti da tutte le regioni del Paese, i suoi primi 20 anni di attività. Da una sezione originariamente composta di quattro persone e integrata nell'Ufficio federale della cultura, la struttura si è progressivamente trasformata in un ufficio autonomo con numerose mansioni, impegnandosi alacramente per realizzare la parità di trattamento dei sessi sul piano formale in numerosi ambiti della vita. Fin dall'inizio la parità nella vita professionale è stata un obiettivo centrale del suo operato e con l'introduzione della legge sulla parità dei sessi (1996) l'UFU ha potuto contare su un importante strumento. Dal momento che le pari opportunità sul lavoro non possono essere realizzate senza la parità in famiglia, l'Ufficio si è occupato con crescente impegno anche della questione della ripartizione dei compiti all'interno della famiglia (p.es. campagna «Fairplay-at-home») e della violenza nella coppia (Servizio per la lotta alla violenza). In occasione di questo giubileo, l'UFU e l'Ufficio federale di statistica hanno pubblicato un aggiornamento dell'opuscolo «Verso l'uguaglianza fra donna e uomo». Vi si legge che negli ultimi 20 anni si sono compiuti progressi anche nella parità di fatto (p.es. tasso di attività, livello di istruzione, rappresentanza delle donne in politica), ma che tuttora sussistono numerose disparità, per esempio nella retribuzione o nella ripartizione del lavoro retribuito e non retribuito fra i sessi, che vanno eliminate.



29 dicembre 2008

Il Protocollo facoltativo alla CEDAW entra in vigore per la Svizzera

Entra in vigore per la Svizzera il Protocollo facoltativo alla Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW), ratificato il 29 settembre 2008 (cfr. 29 novembre 2006). L'Assemblea federale ne aveva praticamente deciso all'unanimità la ratifica già nel marzo 2008. D'ora in poi, anche le donne che vivono in Svizzera potranno contare sulle nuove procedure di controllo del rispetto della CEDAW.

5 marzo 2009

Convegno sull'importanza della CEDAW per la prassi giuridica in Svizzera

A cosa serve la Convenzione ONU sui diritti della donna (CEDAW) per le donne che vivono in Svizzera? Come si possono applicare meglio, nel diritto e nella politica delle pari opportunità, le procedure internazionali di controllo vigenti anche in Svizzera (rapporti degli Stati, protocollo facoltativo ecc.)? Da un convegno giuridico organizzato dalla Commissione federale per le questioni femminili CFQF e dal Dipartimento federale degli affari esteri DFAE e dedicato a queste tematiche, è emerso che la CEDAW introduce sì una nuova dimensione nel diritto svizzero contro la discriminazione, ma la sua applicazione è finora stata ostacolata dalla giurisprudenza del Tribunale federale e dalla concezione giuridica predominante sulla natura legale e l'applicabilità diretta del diritto internazionale nell'ambito dei diritti fondamentali e, in particolare, dei diritti della donna. Contrariamente alla prassi del Tribunale federale sull'articolo svizzero sulla parità (interpretato in maniera simmetrica), il divieto internazionale di discriminazione tutela in linea di principio le donne quale gruppo tradizionalmente penalizzato (e non gli uomini nei loro privilegi specificatamente maschili). Il Tribunale federale non si è finora rifatto all'articolo 4 capoverso 1 CEDAW, secondo cui i provvedimenti speciali per la realizzazione della parità di fatto non sono considerati discriminatori (nei confronti dell'uomo), negando così indirettamente l'applicabilità diretta dell'articolo. Questa giurisprudenza è in chiaro contrasto con la concezione degli organi di controllo del diritto internazionale (nella fattispecie il Comitato CEDAW). È quindi necessario che gli organi svizzeri preposti alla giustizia, inclusi i tribunali, ripensino il loro approccio e integrino nella loro metodologia interpretativa il diritto internazionale. Gli interventi tenuti durante il convegno sono pubblicati in *Questioni femminili* 1.2009 e sul sito www.comfem.ch.



21 aprile 2009

Al via il dialogo tra i sessi

L'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU, unitamente all'Alleanza delle società femminili svizzere alliance F e all'associazione mantello delle organizzazioni svizzere maschili e dei padri masculinités.ch, tiene a Berna un convegno intitolato «Avanti tutta verso la parità». Obiettivo dell'iniziativa: promuovere il dialogo e la collaborazione tra le organizzazioni femminili e maschili e gli uffici per le pari opportunità. Dopo aver identificato gli interessi comuni, la sessantina di partecipanti discute su come attuarli nell'ambito di un'alleanza composta da diverse organizzazioni di entrambi i generi.

21 gennaio 2010

L'obbligo militare generale per gli uomini non costituisce una discriminazione

L'obbligo militare generale per gli uomini non viola il divieto di discriminazione sancito dalla Convenzione europea sui diritti dell'uomo (CEDU), lo decide il Tribunale federale pronunciandosi sul caso di un uomo inabile al servizio che si rifiuta di pagare la relativa tassa di esenzione finché non vi saranno assoggettate anche le donne. Come già più volte stabilito dal Tribunale federale, il diverso trattamento di uomini e donne riguardo all'obbligo di servizio e al pagamento di una tassa di esenzione costituisce una *lex specialis* che prevale sul principio generale della parità di trattamento e sul principio di uguaglianza (art. 8 Cost.). Il fatto che solo gli uomini siano tenuti a corrispondere la tassa di esenzione dall'obbligo militare è pertanto conforme alla Costituzione. Secondo la massima istanza giudiziaria elvetica, una soppressione di tale tassa per gli uomini inabili al servizio creerebbe una nuova disparità tra quelli che prestano servizio e quelli che ne sono esentati (cfr. DTF 2C_221/2009).

28 giugno 2010

Prima svizzera in seno al Comitato ONU per l'eliminazione della discriminazione nei confronti della donna (CEDAW)

In occasione della loro 16esima riunione, gli Stati parte della Convenzione ONU sui diritti delle donne (CEDAW) eleggono la giurista Patricia Schulz nuovo membro del relativo Comitato con un mandato di quattro anni. Per la Svizzera si tratta del primo seggio ottenuto in seno a questo organismo. Alla guida dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU dal 1994 sino alla fine del 2010, la signora Schulz assumerà il nuovo incarico il 1° gennaio 2011.



3 settembre 2010

Scelto il centro di competenza svizzero per i diritti umani (CSDU)

Il concorso per la creazione di un centro di competenza svizzero per i diritti umani indetto dalla Confederazione è stato vinto da un progetto presentato dalle università di Berna, Friburgo, Neuchâtel e Zurigo in collaborazione con l'Istituto universitario Kurt Bösch, l'Alta scuola pedagogica della Svizzera centrale e l'associazione Humanrights.ch (MERS). Il nuovo centro, che si è aggiudicato il contributo di base della Confederazione, inizierà la sua attività nel 2011. Il suo compito sarà quello di rafforzare l'attuazione dei diritti umani a livello nazionale. Il settore politica di genere, di cui è competente l'Interdisziplinäres Zentrum für Geschlechterforschung IZFG (centro interdisciplinare per gli studi di genere) dell'Università di Berna, è uno dei sei cluster tematici del progetto. www.csdu.ch

14 settembre 2010

Il lavoro di cura non è ripartito equamente tra i sessi e genera discriminazioni

Con la pubblicazione dell'opuscolo intitolato «Reconnaissance et revalorisation du travail de care» (disponibile in francese e tedesco), l'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU fornisce nuovi impulsi politici sul tema della parità. In Svizzera, quattro quinti del lavoro di cura, ossia del lavoro di accudimento di bambini e di assistenza ad adulti bisognosi di cure, sono prestati gratuitamente per la maggior parte da donne che, così facendo, sono confrontate con molteplici ripercussioni negative di ordine sociale ed economico. È pertanto necessario correre ai ripari per consentire una ripartizione più equilibrata e una migliore conciliabilità del lavoro di cura con l'attività professionale. Sul suo sito Internet, l'UFU fornisce informazioni sull'argomento, nonché esempi di aziende e organizzazioni che si impegnano affinché il lavoro di cura venga riconosciuto e promosso.

12 ottobre 2010

WEF Gender Gap Report: la Svizzera sale in decima posizione

Dal 2006, il World Economic Forum (WEF) di Davos fa ogni anno il punto della situazione sulla parità di genere in 114 nazioni. Nell'arco di cinque anni, il divario fra i sessi si è ridotto nell'86 per cento dei Paesi esaminati e ampliato nel restante 14 per cento. Come negli anni precedenti, anche nel 2010 la classifica stilata nel Gender Gap Report è capeggiata da Islanda, Norvegia, Finlandia e Svezia. Rispetto alla prima edizione, la Svizzera è balzata dalla 40esima alla 10esima posizione. Questa evoluzione positiva va ascritta soprattutto al netto incremento della presenza di donne nei Parlamenti e nei Governi.



20 ottobre 2010

Sylvie Durrer nominata alla testa dell'UFU

Al posto della dimissionaria Patricia Schulz, che lascerà l'UFU alla fine dell'anno (cfr. Cronologia, 28 giugno 2010), il Consiglio federale nomina la cinquantenne Sylvie Durrer, attualmente capo dell'ufficio per l'uguaglianza fra donna e uomo del Cantone di Vaud. Linguista di formazione, la signora Durrer vanta un'esperienza pluriennale nella politica di genere e della parità. La nuova direttrice entrerà in carica il 1° marzo 2011.

28 ottobre 2010

Eliminazione della commissione per le pari opportunità del Cantone di Zugo

Dopo 12 anni di attività, la commissione per le pari opportunità del Cantone di Zugo è costretta a chiudere i battenti. Con un solo voto di scarto, il Parlamento cantonale ha infatti respinto il proseguimento del suo mandato. La maggioranza borghese schieratasi a favore della soppressione motiva la sua scelta con il costo (160 000 franchi l'anno) troppo elevato dell'organismo rispetto ai benefici da esso generati. Con questo passo, che va ad aggiungersi alla chiusura nel 1995 dell'ufficio per l'uguaglianza, il Cantone di Zugo è ora completamente sprovvisto di una struttura cantonale operante nel campo della parità tra i sessi.

13 dicembre 2010

Ennesimo taglio al budget del servizio per l'uguaglianza del Cantone di Zurigo

Malgrado l'avanzo di 91,8 milioni di franchi contemplato dal preventivo 2011 presentato dal Governo cantonale, il Gran Consiglio zurighese vara risparmi per 100 milioni di franchi. Tra le vittime dei tagli vi è anche il servizio per l'uguaglianza fra donna e uomo, il cui budget viene decurtato dell'11 per cento ossia di 127 000 franchi. Già l'anno precedente il credito stanziato per questo servizio era stato ridotto di un sesto per un importo pari a 200 000 franchi.

17 dicembre 2010

Richiesta a livello federale una politica che tuteli gli interessi degli uomini e dei padri

Il consigliere nazionale bernese Alec von Graffenried (Verdi) chiede con una mozione che la Confederazione si occupi maggiormente degli interessi degli uomini nell'ambito della sua politica della parità al fine, tra l'altro, di ridurre i rischi per la salute specifici degli uomini, garantire una formazione adeguata ai ragazzi e promuovere la partecipazione degli uomini al lavoro familiare. A tale scopo, invita il Consiglio federale a istituire un servizio specializzato per le questioni inerenti agli uomini, ai padri e ai ragazzi oppure ad ampliare in tal senso il mandato e il nome della Commissione federale per le questioni femminili. Nella sua risposta del 16 febbraio 2011, il Consiglio federale ricorda che a considerare le prospettive di entrambi i sessi provvede già l'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU e per questo motivo propone di respingere la mozione.



1° gennaio 2011

UN Women diventa operativa

Entra in funzione UN Women, la nuova organizzazione delle Nazioni Unite per i diritti delle donne e delle ragazze, cui è affidato il compito di rafforzare la politica della parità all'interno dell'ONU e nei Paesi membri. Diretta dalla ex presidente del Cile, Michelle Bachelet, UN Women sostituisce quattro organismi ONU (tra cui INSTRAW e Unifem), sinora impegnati a promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile, e sarà dotata di mezzi finanziari sensibilmente maggiori rispetto a tutti i suoi predecessori messi insieme.

In Svizzera, l'ex Comitato Unifem, da oggi denominato UN Women Comitato nazionale Svizzera, sostiene il lavoro svolto dalla nuova organizzazione delle Nazioni Unite e si adopera per informare l'opinione pubblica elvetica sulla situazione delle donne nei Paesi in via di sviluppo e per sostenere progetti selezionati di UN Women, soprattutto nel campo della lotta contro la violenza sulle donne. Per motivi finanziari UN Women Comitato nazionale Svizzera sarà sciolto alla fine del 2014.

21 gennaio 2011

Le case per donne maltrattate insorgono contro le antifemministe

Secondo la comunità d'interessi antifemminismo IGAF costituita nel 2010, le case per donne maltrattate conferirebbero alle loro ospiti in procedura di divorzio una serie di vantaggi nei confronti dei rispettivi mariti. Per questo motivo, esige la creazione di case per famiglie neutre dal punto di vista del genere ed esorta gli internauti a pubblicare gli indirizzi delle case incriminate. L'associazione mantello di queste ultime insorge contro tale invito e chiede alla giustizia di vietare a livello nazionale la pubblicazione delle ubicazioni in questione. In seguito all'ottenimento di una decisione superprovvisoria in tal senso da parte della casa per donne maltrattate di Lucerna, l'IFAG toglie l'appello dalla rete, ma annuncia di voler impugnare questa decisione.

9 marzo 2011

Il Consiglio degli Stati bocchia il divieto nazionale di copertura del volto

La Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio degli Stati (CIP-CS) ritiene che un divieto del velo integrale negli spazi pubblici a livello nazionale sia inutile e sproporzionato. In Svizzera, i casi di copertura del volto per motivi religiosi sono rari e vi sono altri modi per obbligare una persona a mostrare il proprio viso per identificarsi. Seguendo la proposta della CIP-CS del 21 gennaio 2011, il 9 marzo 2011 la Camera alta decide di non dare seguito all'iniziativa del Cantone di Argovia.

5 giugno 2012

Guida per l'uso della CEDAW nella prassi giuridica

Ratificata dalla Svizzera nel 1997, la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna CEDAW è ancora poco conosciuta e pressoché



inutilizzata alle nostre latitudini. La Commissione federale per le questioni femminili CFQF pubblica pertanto una guida online con la quale, attraverso esempi concreti in diversi settori del diritto, mostra ad avvocati, consulenti legali e giudici come utilizzare la CEDAW per l'argomentazione giuridica nei procedimenti giudiziari in materia di pari opportunità intentati in Svizzera. La guida torna di conseguenza utile anche all'attuazione dell'articolo costituzionale sull'uguaglianza fra uomo e donna.

15 giugno 2012

Inserimento di un indirizzo politico sulla parità nel programma di legislatura 2011–2015

Il Parlamento approva il decreto federale sul programma di legislatura 2011–2015 aggiungendo un nuovo indirizzo politico (ai sei proposti dal Consiglio federale) e due obiettivi riguardanti la parità dei sessi. L'obiettivo 27 prevede l'adozione di provvedimenti nei settori parità salariale, presenza femminile nei consigli di amministrazione, violenza domestica e presenza femminile nelle professioni delle scienze tecniche, matematiche e naturali. L'obiettivo 28 mira ad aumentare sensibilmente la quota femminile (e delle minoranze linguistiche) nei quadri dell'Amministrazione federale e delle aziende di proprietà della Confederazione o a essa vicine.

www.parlament.ch/i/mm/2012/Pagine/mm-lpk-n-2012-04-20.aspx

16 giugno 2012

Mozione per l'attribuzione di competenze di coordinamento all'UFU

Prendendo spunto dalle osservazioni conclusive indirizzate dal Comitato CEDAW alla Svizzera nel 2009, che rilevano un coordinamento insufficiente nell'azione dello Stato, la consigliera nazionale Josiane Aubert (PS VD) chiede al Consiglio federale (mozione 12.3569) di conferire all'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU le competenze di coordinamento e gestione strategica necessarie per colmare questa lacuna. Nel suo parere del 22 agosto 2012, il Consiglio federale si dice disposto ad attribuire all'UFU le competenze per svolgere una funzione superiore di coordinamento e a verificare se occorrono maggiori risorse umane a tale scopo, ma il 14 dicembre dello stesso anno, la Camera bassa decide di respingere la mozione in questione.

21 settembre 2012

Quota femminile nella Città di Berna

Il Consiglio comunale della Città di Berna decide di introdurre una quota femminile del 35 per cento nelle posizioni dirigenziali dell'amministrazione comunale. Avanzata da un gruppo interpartitico di donne, la proposta viene approvata grazie al sostegno dello schieramento borghese. Berna diventa così la prima città svizzera a prevedere una quota femminile nella propria amministrazione. Già all'inizio di settembre le donne PLR svizzere si erano pronunciate a favore della fissazione nella legge di quote rosa nelle posizioni di quadro.



26 settembre 2012

Diversi atti parlamentari chiedono l'introduzione di una quota femminile del 40 per cento nell'Amministrazione federale

Due postulati della consigliera nazionale Yvonne Feri (PS AG) chiedono al Consiglio federale di presentare un rapporto sulle misure a favore della parità dei sessi nell'Amministrazione federale (12.3801) e nell'economia (12.3802) e di preparare un piano d'azione per la loro attuazione che renda possibile l'introduzione di una quota femminile del 40 per cento nell'Amministrazione federale e in tutte le aziende vicine alla Confederazione o quotate in borsa. Nella stessa direzione vanno anche due iniziative parlamentari (12.468 e 12.469) con le quali la consigliera nazionale Susanne Leutenegger-Oberholzer (PS BS) chiede l'inserimento nella legge di una quota di genere del 40 per cento per i consigli di amministrazione delle imprese vicine alla Confederazione o quotate in borsa, e un termine transitorio di quattro anni per raggiungerla. A giugno del 2013, la commissione del Consiglio nazionale incaricata dell'esame preliminare propone di non dare seguito a nessuno dei due atti: la sua maggioranza ritiene infatti che, rispetto a una quota fissata nella legge, siano più efficaci dei provvedimenti volti a promuovere la conciliabilità tra lavoro e famiglia. Alla fine del 2013, la Camera bassa bocchia entrambe le iniziative.

7 novembre 2012

Diritto di azione delle associazioni nei processi in materia di uguaglianza

Sinora, nei processi in materia di uguaglianza, il diritto di azione delle associazioni è stato esercitato solo sporadicamente. Per far conoscere questo strumento e incentivarne l'utilizzo, l'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU, in collaborazione con l'Università di Basilea, organizza un convegno per capire perché le associazioni sono restie a esercitare il diritto in questione e come intervenire per rafforzarlo. Al convegno partecipano rappresentanti dei sindacati, delle associazioni di categoria, di studi legali e organi di mediazione, nonché delle autorità federali e cantonali.

4 marzo 2013

Le nuove cifre sulla parità delineano un quadro contrastante

Gli indicatori della parità rilevati a intervalli regolari dall'Ufficio federale di statistica UST evidenziano alcuni progressi soprattutto nel livello di formazione. Nelle formazioni superiori, le donne diplomate hanno superato gli uomini. Ciò nonostante, le differenze di genere nella scelta della professione e dell'indirizzo di studi rimangono sostanzialmente invariate: le donne continuano a prediligere soprattutto le professioni e le formazioni pedagogiche, sociali e sanitarie, e a snobbare quelle artigianali, tecniche e delle scienze naturali. La percentuale di donne che esercitano un'attività lucrativa è ulteriormente cresciuta grazie al lavoro a tempo parziale, ma la quota femminile nelle posizioni dirigenziali è rimasta praticamente immutata.



3 aprile 2013

Quota femminile del 35 per cento nelle posizioni dirigenziali dell'amministrazione della Città di Zurigo

Il Consiglio comunale della Città di Zurigo ha approvato una mozione del PS e dei Verdi Liberali che chiede l'introduzione di una quota femminile minima del 35 per cento nei quadri dell'amministrazione cittadina. Attualmente, le donne occupano un buon 17 per cento delle posizioni dirigenziali in questione. Il Municipio zurighese ha ora due anni di tempo per presentare un rapporto su come intende raggiungere la quota fissata.

1° maggio 2013

L'organico dell'UFU sarà potenziato

Il Consiglio federale prevede per l'inizio del 2014 di aumentare di due unità lavorative l'organico dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU nonché di convertire 1,7 posti a tempo determinato in altrettanti posti a tempo indeterminato. Le capacità supplementari serviranno a rafforzare i controlli nel campo della parità salariale. I nuovi posti saranno messi a concorso alla fine del 2013 e occupati nella primavera del 2014.

14 giugno 2013

Aumentano le donne sul mercato del lavoro, ma ancora troppo spesso nei settori a basso salario

L'opuscolo «Verso l'uguaglianza tra donna e uomo» pubblicato dall'Ufficio federale di statistica UST e dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU rileva sì alcuni progressi, ma evidenzia anche i punti in cui è ancora necessario intervenire. La partecipazione delle donne, soprattutto madri, al mercato del lavoro è ulteriormente aumentata. Nell'ultimo ventennio, la classica ripartizione dei ruoli (uomo = sostentatore, donna = casalinga) è diventata molto meno diffusa. Se nel 1992 oltre il 60 per cento delle coppie con bambini sotto i 7 anni viveva ancora secondo questo modello, nel 2012 era meno del 30 per cento a farlo. Malgrado gli importanti progressi nel campo della formazione, le donne continuano a guadagnare molto meno degli uomini e a essere fortemente sottorappresentate ai piani alti. Infine, circa il 70 per cento dei lavoratori nei settori a basso salario (meno di 4000 franchi al mese) è di sesso femminile.

6 novembre 2013

Disposizioni sulla rappresentanza delle lingue e dei generi nelle aziende vicine alla Confederazione

Negli organi di direzione superiori delle aziende e degli enti vicini alla Confederazione, entrambi i generi e tutte le lingue nazionali devono essere equamente rappresentati. A tale scopo, il Consiglio federale ha adottato alcune disposizioni per la nomina di nuovi dirigenti, che entreranno in vigore il 1° gennaio 2014. La rappresentanza dei generi e delle lingue sarà verificata annualmente nel rapporto del Consiglio federale sulla retribu-



zione dei quadri destinato alla Delegazione delle finanze delle Camere federali. Con l'introduzione della quota obiettivo del 30 per cento per la rappresentanza di uomini e donne, il Consiglio federale adempie quanto promesso nella sua risposta al postulato Fetz (12.4200) del 13 dicembre 2012.

21 novembre 2013

Il rapporto OCSE sulla politica economica della Svizzera critica l'esigua rappresentanza femminile nelle posizioni dirigenziali e nei consigli di amministrazione

Nel suo recente rapporto sulla politica economica della Svizzera, l'OCSE constata che, negli ultimi anni, l'economia svizzera si è sviluppata bene grazie a una domanda interna robusta e a una politica monetaria espansiva. Nondimeno, per poter garantire a lungo termine l'elevato reddito pro capite è necessario, tra l'altro, sfruttare meglio il potenziale economico delle donne. A tale scopo, l'OCSE raccomanda di ampliare l'offerta di custodia dei figli, di eliminare gli incentivi fiscali negativi per le coppie con doppio reddito e di migliorare le opportunità di carriera per le donne. Inoltre, per aumentare la rappresentanza femminile nelle posizioni dirigenziali e nei consigli di amministrazione, propone di fissare quote o di introdurre una prassi ispirata al principio «comply or explain».

9 dicembre 2013

Donne disabili doppiamente discriminate?

Il 10 dicembre, in occasione della Giornata internazionale dei diritti umani, l'Ufficio federale per le pari opportunità dei disabili UFPD pubblica un fascicolo tematico sulla situazione delle donne con disabilità in Svizzera alla quale, malgrado l'ampia discussione di genere in atto, non si presta sufficiente attenzione. Le raccomandazioni formulate in questo fascicolo riguardano soprattutto i settori istruzione, lavoro, salute, tutela degli interessi e media. www.news.admin.ch/message/index.html?lang=it&msg-id=51318

9 febbraio 2014

Basilea Città: quota di genere per i consigli di amministrazione

Chiamati alle urne, i cittadini del Cantone di Basilea Città si pronunciano a chiara maggioranza per l'introduzione di una quota di genere: in futuro, quindi, nei consigli di amministrazione degli enti pubblici e semipubblici, donne e uomini dovranno occupare almeno un terzo dei seggi. La relativa disposizione di legge era stata approvata dal Gran Consiglio del Cantone di Basilea Città il 18 settembre 2013, ma contro questa decisione le sezioni giovanili dei partiti PPD, PLR, LDP e UDC avevano lanciato un referendum. Lo stesso giorno, il Parlamento cantonale aveva anche accolto una mozione che chiedeva al Governo di definire una quota di genere adeguata anche per le posizioni dirigenziali in seno all'amministrazione cantonale.



10 marzo 2014

La CFQF chiede l'introduzione di quote di genere nell'economia

Basandosi sul documento di lavoro «Des quotas de femmes dans les cercles dirigeants de l'économie» elaborato su suo mandato dalla Prof. Dr. iur. Regula Kägi-Diener (cfr. Kägi-Diener 2014), la Commissione federale per le questioni femminili CFQF chiede l'inserimento nella legge di quote di genere vincolanti per l'economia. L'obiettivo: fare in modo che entro dieci anni, ossia al più tardi entro il 2024, le donne detengano il 40 per cento dei mandati nei consigli di amministrazione e il 33 per cento delle posizioni direttive aziendali. La Commissione chiede anche che la legge preveda meccanismi di controllo rigorosi e sanzioni efficaci in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo.

27 maggio 2014

PNR 60 «Uguaglianza fra donna e uomo», rapporto di sintesi

Nell'ambito del programma nazionale di ricerca PNR60, 21 progetti di ricerca hanno fatto il punto della situazione sull'uguaglianza di genere in Svizzera e hanno mostrato che nei settori formazione, mercato del lavoro, conciliazione tra famiglia e lavoro, e sicurezza sociale, la parità dei sessi è solo parzialmente realizzata. Per esempio, nel settore della formazione, dalla scuola dell'infanzia al momento della scelta professionale, gli stereotipi di genere continuano a prevalere. Sin dal primo impiego, per un lavoro di uguale valore, le giovani donne sono pagate meno degli uomini. Riuscire a conciliare famiglia, formazione e lavoro rimane un'impresa ardua, anche a causa della mancanza di offerte per la custodia dei figli finanziariamente sostenibili. Inoltre, dato che il sistema delle assicurazioni sociali è legato a un percorso lavorativo a tempo pieno e senza interruzioni, spesso le donne oltre i cinquant'anni sono penalizzate o non sufficientemente protette nelle situazioni di difficoltà e devono far capo all'aiuto sociale o alle prestazioni complementari dell'AVS/AI: all'età del pensionamento percepiscono rendite di vecchiaia fino a tre volte inferiori a quelle degli uomini che, non dovendo svolgere mansioni domestiche non retribuite, possono tutelarsi meglio. I 20 impulsi scaturiti dal PNR60 indicano alla politica e al mondo del lavoro come intervenire per superare gli ostacoli che si frappongono all'attuazione del principio costituzionale della parità di genere.

www.nfp60.ch

28 settembre 2014

Accolta a larga maggioranza l'iniziativa per la parità nella Chiesa

I membri delle Chiese cattoliche-romane di Basilea Città e di Basilea Campagna approvano con oltre l'80 per cento di voti una modifica della rispettiva costituzione ecclesiastica, che obbliga le autorità delle due Chiese ad adoperarsi presso gli organi ecclesiastici competenti affinché renda l'accesso al sacerdozio libero da discriminazioni basate sullo stato civile e sul sesso.



15 ottobre 2014

Il piano d'azione nazionale «Parità tra donna e uomo» compie 15 anni

Nel 1999, quattro anni dopo la Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne tenutasi a Pechino, il Consiglio federale ha varato il piano d'azione nazionale «Parità tra uomo e donna». 15 anni più tardi, un rapporto commissionato dal Dipartimento federale dell'interno DFI e dal Dipartimento federale degli affari esteri DFAE traccia un bilancio dello stato di attuazione di tale piano. Oltre ai progressi compiuti, per esempio per quanto riguarda il livello di istruzione delle donne, la loro partecipazione al mercato del lavoro, il congedo maternità e la gestione della violenza nei loro confronti, il rapporto evidenzia il persistere di lacune e di un potenziale di miglioramento in quasi tutti i settori tematici, illustra esempi di buone pratiche e formula raccomandazioni per la prosecuzione del piano.

Il rapporto (disponibile in francese e tedesco) può essere consultato all'indirizzo www.ebg.admin.ch

17 dicembre 2014

Approvato il quarto e quinto rapporto CEDAW della Svizzera

Il Consiglio federale approva il Quarto e Quinto Rapporto della Svizzera concernente l'attuazione della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW). Tale rapporto mostra sia i progressi in materia di uguaglianza compiuti negli ultimi cinque anni – per esempio sul fronte della custodia dei figli complementare alla famiglia, del diritto sul cognome coniugale e dell'istruzione – sia il fabbisogno di intervento che ancora sussiste tra l'altro in materia di parità salariale, di quota di donne nelle posizioni decisionali della politica e dell'economia nonché di conciliabilità tra lavoro e famiglia.

11 marzo 2015

La discriminazione basata sull'orientamento sessuale deve essere vietata

Le Camere federali danno seguito a un'iniziativa parlamentare presentata dal consigliere nazionale Mathias Reynard (PS, VS) che chiede una modifica del Codice penale affinché in futuro anche le discriminazioni e l'incitazione all'odio basate sull'orientamento sessuale siano esplicitamente vietate alla stregua delle discriminazioni basate sulla razza, l'etnia o la religione. Questa decisione colma una lacuna legislativa che preclude a gay, lesbiche e alle loro organizzazioni la possibilità di denunciare le discriminazioni nei loro confronti sebbene la Costituzione federale vieti qualunque discriminazione a causa del modo di vivere.



3 settembre 2015

Prima guida in tedesco alla Convenzione ONU sui diritti delle donne

Svizzera e Austria pubblicano insieme una guida in tedesco all'uso della Convenzione ONU sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW), al fine di migliorare l'attuazione di uno strumento, la CEDAW appunto, di fondamentale importanza per i diritti umani delle donne. Lunga circa 1300 pagine si rivolge principalmente ai legislatori, ai tribunali, alle amministrazioni pubbliche e alle organizzazioni non governative.

19 novembre 2015

La Commissione federale per le questioni femminili CFQF compie 40 anni

Dal 1976, la CFQF si impegna a favore dei diritti delle donne e, attraverso i suoi pareri, i suoi studi e le sue raccomandazioni, fornisce spunti alla politica di uguaglianza praticata da Confederazione e Cantoni. La Commissione festeggia il suo 40° anniversario insieme a ospiti della politica, rappresentanti delle autorità ed esponenti della società civile. E poiché in molti settori la parità è ancora di là da venire, coglie l'occasione per avanzare quattro richieste riguardanti temi attuali come il congedo parentale, la parità salariale, la previdenza vecchiaia e la rappresentanza delle donne nelle posizioni dirigenziali.

4 febbraio 2016

BS: la quota di un terzo di donne nei consigli di amministrazione è a buon punto

A due anni dall'approvazione in votazione popolare della quota di genere di un terzo nei consigli di amministrazione delle aziende pubbliche e parapubbliche del Cantone di Basilea Città (cfr. 9 febbraio 2014) l'obiettivo è pressoché raggiunto. 15 aziende sono già in regola, 9 devono ancora aumentare la quota femminile. Complessivamente, la quota di donne presenti nei consigli di amministrazione delle aziende interessate si attesta al 31,4 per cento.

10 febbraio 2016

Le donne rimangono sottorappresentate nei media

Il secondo rapporto aggiuntivo al Progetto mondiale di monitoraggio dei media (Global Media Monitoring Project GMMP), frutto di un'indagine eseguita sotto l'egida della Conferenza svizzera delle delegate alla parità fra donne e uomini CSP in tre regioni linguistiche del Paese, mostra che sia nelle redazioni, sia nei contenuti dei mezzi di informazione svizzeri le donne sono nettamente sottorappresentate. Due terzi delle notizie vengono redatti da uomini e solo poco meno di un quarto degli articoli o dei servizi menziona donne.

www.equality.ch/pdf_j/riassunto_GMMP_2015_IT.pdf



29 marzo 2016

Riorientamento degli aiuti finanziari in base alla legge sulla parità dei sessi

Gli aiuti finanziari per promuovere l'uguaglianza nella vita professionale saranno riorientati a beneficio dell'Iniziativa sul personale qualificato. In concreto saranno maggiormente sostenute la conciliabilità tra famiglia e lavoro, e la promozione delle donne nelle professioni con carenza di personale qualificato. Dal 2019, i consultori che forniscono consigli a singole persone su questioni riguardanti la carriera professionale e il diritto del lavoro non saranno più sostenuti.

18 novembre 2016

Attuazione della parità dei sessi in Svizzera: raccomandazioni del Comitato CEDAW

Dopo aver esaminato il Quarto e il Quinto Rapporto della Svizzera concernente l'attuazione della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW) (cfr. 17 dicembre 2014), il Comitato CEDAW raccomanda di rafforzare gli uffici federali e cantonali per le pari opportunità, di adottare ulteriori misure per lottare contro le disparità salariali, di promuovere la conciliabilità tra famiglia e lavoro, e di intensificare gli sforzi per contrastare la violenza di genere. Chiede inoltre alla Svizzera di presentare entro la fine del 2018 un rapporto intermedio sullo sviluppo di una strategia nazionale per la parità dei sessi e di un piano nazionale per la lotta alla violenza di genere nonché uno studio sull'impatto del sistema pensionistico per le coppie a basso reddito.

23 novembre 2016

Il Consiglio federale propone l'introduzione di quote di genere per le società quotate in borsa

Il Consiglio federale approva il messaggio sulla revisione del diritto della società anonima nel quale vuole tra l'altro stabilire che le donne siano rappresentate almeno al 30 per cento nei consigli di amministrazione e almeno al 20 per cento nelle direzioni delle società quotate in borsa. Le società anonime che non rispettano questi valori di riferimento devono indicarne il motivo nel rapporto annuale sulle retribuzioni e illustrare le misure che intendono adottare per raggiungerli. Non sono previste sanzioni. Attualmente, la quota di donne presenti nelle direzioni si attesta al 6 per cento, quella delle donne presenti nei consigli di amministrazione al 16 per cento.



25 novembre 2016

Più donne nella formazione diplomatica

Da molti anni, il Dipartimento federale degli affari esteri DFAE si prefigge di reclutare più donne diplomatiche. Negli ultimi anni, il relativo concorso si è quasi sempre concluso con l'ammissione alla formazione di più donne che uomini (nel 2016: 7 donne contro 5 uomini). Ciò nonostante, dal 2010, sul totale dei partecipanti alla formazione biennale per la carriera diplomatica, gli uomini (57) sono leggermente più numerosi delle donne (53). La stragrande maggioranza delle ambasciate svizzere continuano a essere guidate da uomini e si contano solo 17 capemissione. Come evidenzia una valutazione condotta nel 2015 dal Controllo parlamentare dell'amministrazione, il problema della conciliabilità di famiglia e lavoro nel servizio diplomatico è particolarmente grave e ancora irrisolto.

7 marzo 2017

La quota femminile nei consigli di amministrazione e nelle direzioni aziendali è aumentata

Nelle direzioni delle 100 maggiori imprese svizzere la quota femminile è salita dal 6 per cento dello scorso anno all'8 per cento, mentre nelle posizioni dirigenziali federali e cantonali di alto livello è aumentata sensibilmente attestandosi al 14 per cento. La rappresentanza delle donne è leggermente cresciuta dal 16 al 18 per cento anche nei consigli di amministrazione. Per non perdere il treno rispetto agli altri Paesi dell'Europa occidentale, le imprese svizzere devono tuttavia imprimere una netta accelerazione a questa evoluzione. Il rapporto Schilling 2017 evidenzia che per raggiungere questo obiettivo le candidate adatte non mancano.

www.schillingreport.ch/de/home (in tedesco e inglese)

18 marzo 2017

Marcia delle donne svizzere contro il sessismo

Sulla scia della Women's March andata in scena negli Stati Uniti contro l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca, oltre 10 000 donne – molte delle quali con in testa un pussyhat, il berretto rosa simbolo della protesta – si sono riversate insieme ad alcuni uomini nelle strade di Zurigo per manifestare contro il sessismo e chiedere più solidarietà e parità. La marcia è stata organizzata da un'alleanza di organizzazioni femminili, sindacati, gruppi di donne migranti, partiti della sinistra nonché organizzazioni LGBT che aderiscono al movimento internazionale di protesta «We can't keep quiet».

www.cantkeepquiet.ch

2 Diritto

2.1 Parità di diritti fra donna e uomo

Politica delle pari opportunità



Donne | Potere | Storia

Le donne, la politica e le pari opportunità
in Svizzera 2001–2017

7 aprile 2017

A 99 anni, si spegne Marthe Gosteli

A lungo schierata in prima linea nella lotta per il suffragio femminile e i diritti politici delle donne, nel 1982 Marthe Gosteli costituisce la Fondazione Gosteli cui affida l'archivio sulla storia del movimento femminista svizzero che raccoglie oltre 400 fondi di organizzazioni per i diritti delle donne, organizzazioni femminili e singole donne. A tale scopo, Marthe Gosteli mette a disposizione la propria casa paterna a Worblaufen. Il suo impegno le vale numerosi premi, tra cui il dottorato honoris causa conferitole nel 1995 dall'Università di Berna.

Chiusura di redazione: 31 luglio 2017



Bibliografia

Sulla storia della parità in Svizzera dal 1848 al 2000

Donne Potere Storia. La storia della parità in Svizzera 1848–2000. Pubblicazione Internet della Commissione federale per le questioni femminili CFQF. Berna 2001. In particolare il capitolo 3.1 Parità di diritti fra donna e uomo: politica istituzionale delle pari opportunità.

Disponibile su: www.comfem.ch > Pubblicazioni > Storia della parità

Tutte le altre pubblicazioni della CFQF sono disponibili in formato PDF all'indirizzo www.comfem.ch > Pubblicazioni, link diretto: www.ekf.admin.ch/ekf/it/home/documentazione.html

Attuazione del piano d'azione della Svizzera «Parità tra donna e uomo»

da parte delle autorità federali. Rapporto del Consiglio federale in risposta al postulato 00.3222 della Commissione 00.016-CN. Berna 2002.

Gabriel Aubert / Karine Lempen (éds.):

Commentaire de la loi fédérale sur l'égalité.

Publié par le Bureau fédéral de l'égalité entre femmes et hommes et l'Université de Genève. Genève, Slatkine 2011.

Commissione federale per le questioni femminili CFQF (a cura di):

Guide de la CEDEF pour la pratique juridique.

La Convention CEDEF et sa procédure internationale de communication – Conseils utiles et informations pratiques pour les avocat-e-s. Berna 2012, ultimo aggiornamento nel 2013.

www.ekf.admin.ch/ekf/it/home/documentazione/guida-per-l-uso-della-cedaw-nella-prassi-giuridica.html

Commissione federale per le questioni femminili:

Molte realizzazioni – ma molto resta da fare. Politica delle donne e parità dal 1971.

Scheda informativa. Berna 2006.

Commissione federale per le questioni femminili CFQF:

Oui aux quotas de genre dans l'économie.

Parere del 10 marzo 2014.

Conferenza svizzera delle delegate alla parità (a cura di):

Wer macht die Nachrichten in der Schweiz?

Zweiter Zusatzbericht zum Global Media Monitoring Project (GMMP). Rapporto redatto da Maria Pilotto su mandato della Conferenza svizzera delle delegate alla parità fra donne e uomini CSP, gennaio 2016.

www.equality.ch/pdf_d/2016_01_17_GMMP2015_Bericht_d.pdf (in tedesco)

La Convenzione ONU sui diritti della donna (CEDAW): questioni attuali.

Documentazione del convegno del 5 marzo 2009. In: Questioni femminili 1.2009.

Egalité entre femmes et hommes. Plan d'action de la Suisse. Bilan 1999–2014.

Elaborato dal Centre interdisciplinaire d'études genre CIEG su mandato dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (DFI) e della Sezione Pari opportunità e questioni globali di genere (DFAE). Berna 2014. Disponibile in francese e tedesco all'indirizzo:

www.ebg.admin.ch

2 Diritto

2.1 Parità di diritti fra donna e uomo

Politica delle pari opportunità



Donne | Potere | Storia

Le donne, la politica e le pari opportunità
in Svizzera 2001–2017

Fachstelle für Gleichstellung von Frau und Mann des Kantons Zürich e Fachstelle für Gleichstellung der Stadt Zürich (a cura di):

Gleichstellung von Frau und Mann im Erwerbsleben.

Zurigo 2013.

Dore Heim / Theo Haldemann:

Projekt Geschlechterdifferenzierte Budgetanalyse (GBA) in der Stadt Zürich

(StRB n. 1255 del 27 agosto 2003). Schlussbericht zur Pilotphase 2004–2005. Zurigo [2006].

Interface/evaluanda (Hg.):

Evaluation der Finanzhilfen nach dem Gleichstellungsgesetz.

Schlussbericht. Luzern / Genève, August 2006.

Interface/evaluanda (éds):

Evaluation des aides financières prévues par la loi sur l'égalité.

Rapport de synthèse. Lucerne et Genève, août 2006.

Regula Kägi-Diener:

Des quotas de femmes dans les cercles dirigeants de l'économie.

Document de travail élaboré sur mandat de la CFQF. Berna 2014.

Kanton Basel-Stadt: Gleichstellungsbüro, statistisches Amt und Frauenrat (a cura di):

Der kleine Unterschied in den Staatsfinanzen.

Geschlechterdifferenzierte Rechnungsanalysen im Kanton Basel-Stadt. Basilea 2003.

Claudia Kaufmann / Sabine Steiger-Sackmann (a cura di):

Kommentar zum Gleichstellungsgesetz.

2a edizione interamente riveduta e completata. Basilea, Helbing & Lichtenhahn 2009.

Parità fra donna e uomo. Piano d'azione della Svizzera.

Gruppo di lavoro interdipartimentale «Lavori successivi alla IV Conferenza mondiale dell'ONU sulla donna di Pechino 1995». Berna 1999.

Primo e Secondo rapporto della Svizzera sull'attuazione della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW).

Berna 2001.

Quarto e Quinto Rapporto della Svizzera concernente l'attuazione della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW).

Berna 2014.

Questioni femminili 2.2006:

Molte realizzazioni – ma molto resta da fare.

30 anni della Commissione federale per le questioni femminili.

2 Diritto

2.1 Parità di diritti fra donna e uomo

Politica delle pari opportunità



Donne | Potere | Storia

Le donne, la politica e le pari opportunità
in Svizzera 2001–2017

Erika Schläppi, Silvia Ulrich e Judith Wytenbach (a cura di):

CEDAW Kommentar zum Übereinkommen der Vereinten Nationen zur Beseitigung jeder Form von Diskriminierung der Frau.

Allgemeine Kommentierung – Umsetzung in der Schweiz – Umsetzung in Österreich.
Stämpfli, Berna, 2015.

Terzo rapporto della Svizzera sull'attuazione della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW).

Berna 2008.

Barbara Rigassi / Ursula Büsser (2014):

Frauen in Verwaltungsräten: Situation in Schweizer Unternehmen und Lösungsansätze in Europa.

Bericht zu Handen von: Ressort Arbeitsmarktanalyse und Sozialpolitik, Staatssekretariat für Wirtschaft SECO, Zurigo 2014.

Ufficio federale di giustizia (su incarico di):

Valutazione dell'efficacia della legge sulla parità dei sessi.

Evaluation portant sur l'efficacité de la loi sur l'égalité.

Evaluation der Wirksamkeit des Gleichstellungsgesetzes.

Rapporto di sintesi (in tedesco e francese). Autrici: Heidi Stutz, Marianne Schär Moser, Elisabeth Freivogel.
Berna e Binningen 2005. – Oltre al rapporto di sintesi sono disponibili anche i seguenti rapporti singoli:

- Sondaggio sui tribunali competenti e valutazione statistica di massima delle sentenze (modulo 2, tedesco)
- Sondaggio scritto sui servizi di conciliazione (modulo 3, tedesco)
- Sondaggio scritto sui sindacati, sulle associazioni professionali, sulle organizzazioni femminili e maschili, su servizi di consulenza specializzati e uffici per le pari opportunità (modulo 4, tedesco)
- Sondaggio scritto su datrici e datori di lavoro di diritto privato e pubblico (modulo 5, tedesco)
- Valutazione per indice analitico dei casi giudiziari nei Cantoni Grigioni, Svitto, Vaud e Zurigo (modulo 6, tedesco)
- Sondaggio orale sui sindacati, le associazioni professionali, le organizzazioni femminili, i servizi di consulenza specializzati, gli uffici per le pari opportunità e gli studi legali (modulo 7, tedesco)

Ufficio federale di statistica:

Verso l'uguaglianza tra donna e uomo. Stato ed evoluzione.

Neuchâtel 2013.

Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU (a cura di):

Reconnaissance et revalorisation du travail de care.

Agir pour l'égalité. Berna 2010. Disponibile all'indirizzo:

www.ebg.admin.ch

Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU e Segretariato di Stato per l'economia SECO (a cura di):

Rischio e diffusione delle modestie sessuali sul posto di lavoro.

Uno studio rappresentativo realizzato nella Svizzera tedesca e nella Svizzera romanda (riassunto).
Berna 2008.

2 Diritto

2.1 Parità di diritti fra donna e uomo

Politica delle pari opportunità



Donne | Potere | Storia

Le donne, la politica e le pari opportunità
in Svizzera 2001–2017

Banca dati Internet

Banca dati decisioni/sentenze secondo la legge federale sulla parità dei sessi

www.gleichstellungsgesetz.ch (Svizzera tedesca)

www.leg.ch (Svizzera romanda)

www.sentenzeparita.ch (Svizzera e Ticino)

Immagine: Helvetia, affiancata da Fortitudo (forza) e Lex (legge). Figure allegoriche sovrastanti il portale del primo edificio occupato dal Tribunale federale, 1886 (Palais de Justice de Montbenon, oggi Tribunale distrettuale di Losanna).

© Keystone / Laurent Gillieron

Sigla editoriale: Donne Potere Storia. Politica delle donne e pari opportunità in Svizzera dal 2001 al 2017. Berna 2017. A cura della Commissione federale per le questioni femminili CFQF. Redazione: Claudia Weilenmann. Ricerche e testo: Katharina Belser. Concezione grafica: Renata Hubschmied. Traduzione: Raffaella Adobati, Sandra Verzasconi Catalano e Servizio linguistico italiano del Dipartimento federale dell'interno DFI. Pubblicazione esclusiva su www.comfem.ch. Disponibile in italiano, francese e tedesco.